



Editora Comunità

MOSAICO

I T A L I A N O

SOTTO L'EGIDA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA - RJ E DEI DIPARTIMENTI DI ITALIANO DELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE BRASILIANE

ANO XXI - NUMERO 225



La letteratura e lo spazio dell'inatteso

(premi, editori, passeggiate)

Agosto 2023

Editore Comunità
Rio de Janeiro - Brasil
www.comunitaitaliana.com
mosaico@comunitaitaliana.com.br

Direttore responsabile

Pietro Petraglia

Editori

Andrea Santurbano
Fabio Pierangeli
Patricia Peterle

Grafico

Alberto Carvalho

COMITATO SCIENTIFICO

Elisiana Fratocchi (Università La Sapienza-Roma); Daniel Raffini (Università La Sapienza-Roma); Andrea Santurbano (UFSC); Andrea Lombardi (UFRJ); Asteria Casadio (Univ. "G. d'Annunzio, Chieti e Pescara); Beatrice Talamo (Univ. della Tuscia di Viterbo) Cecilia Casini (USP); Daniele Fioretti (Univ. Wisconsin-Madison); Elisabetta Santoro (USP); Ernesto Livorni (Univ. Wisconsin-Madison); Fabio Pierangeli (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Giorgio De Marchis (Univ. di Roma III); Giovanni La Rosa (Univ. di Roma "Tor Vergata") Lucia Wataghin (USP); Mauricio Santana Dias (USP); Maurizio Babini (UNESP); Patricia Peterle (UFSC); Paolo Torresan (Univ. Ca' Foscari); Roberto Francavilla (Univ. di Genova); Sergio Romanelli (UFSC); Silvia La Regina (UFBA); Wander Melo Miranda (UFMG); Daniele Maria Pegorari (Università di Bari); Carla Palmese (saggista e insegnante-Roma).

COMITATO EDITORIALE

Affonso Romano de Sant'Anna; Alberto Asor Rosa; Beatriz Resende; Dacia Maraini; Elsa Savino (in memoriam); Everardo Norões; Floriano Martins; Francesco Alberoni; Giacomo Marramao; Giovanni Meo Zilio; Giulia Lanciani; Leda Papaleo Ruffo; Maria Helena Kühner; Marina Colasanti; Pietro Petraglia; Rubens Piovano; Sergio Michele; Victor Mateus

ESEMPLARI ANTERIORI

Redazione e Amministrazione
Rua Marquês de Caxias, 31
Centro - Niterói - RJ - 24030-050
Tel/Fax: (55+21) 2722-0181 / 2719-1468
Mosaico italiano è aperto ai contributi e alle ricerche di studiosi ed esperti brasiliani, italiani e stranieri. I collaboratori esprimono, nella massima libertà, personali opinioni che non riflettono necessariamente il pensiero della direzione.

SI RINGRAZIANO

"Tutte le istituzioni e i collaboratori che hanno contribuito in qualche modo all'elaborazione del presente numero"

STAMPATORE

Editore Comunità Ltda.

ISSN 2175-9537

Lo spazio dell'inatteso

di Carla Palmese

Il romanzo *Settimo cielo* di Cristiana Lardo in questo numero di Mosaico recensito da Sara Calì, «sebbene sottenda una leggerezza diffusa che richiama quella capacità, tanto invocata da Calvino nelle *Lezioni americane*, di planare sulle cose, liberandole dalla gravità, la trasfigurazione della realtà operata» possiede invece «un'articolazione piuttosto complessa che si muove negli strati più profondi della narrazione». E contiene, divertendo fin dalle prime pagine che descrivono i tempi del lockdown, una precisa etica quella del raccontare e raccontarsi. Farlo bene, contro la sciattezza del linguaggio dei mass media e la povertà del lessico che si avverte ogni giorno di più, statistiche alla mano. La letteratura, come per tanti scrittori, è allora l'*adynaton* «quel meraviglioso che s'infiltra anche nella scrittura e diventa sguardo adolescenziale ovunque si posi, lo sguardo del "fanciullino" che si guarda attorno per la prima volta e riesce a sfiorare il realismo senza mai scendere nello squallore dell'automatismo lavorativo, confortato da una delicata ironia».

In definitiva, come scrive la Lardo nelle pagine finali di *Settimo cielo*, lo spazio dell'inatteso, della possibilità, dell'imprevisto, dell'*adynaton* è «lo spazio della letteratura. Che ha una dimensione in più...», anche quando, nel caso di Rocco Scotellaro entra direttamente nell'agone sociale e politico, con grande intelligenza. Al grande poeta lucano, in occasione del centenario dalla nascita, è dedicato l'articolo di Francesca Troisi, da sempre impegnata nella divulgazione della sua opera.

Altri *adynaton* in questo numero di Mosaico, tra editori (grazie ad Armando Guidoni ed ad Aldo Onorati per lo sguardo completo sul mondo culturale di oggi in Italia), premi (Strega e Campiello) paesaggi letterari e sentieri dell'arte che incontrano una moderna caverna di memoria platonica, luogo in cui l'attore e scrittore Luigi Lo Cascio trascina il lettore e in cui si è lasciato trascinare, evocando tutti i suoi fantasmi letterari, abitata da granchi e scorpioni, armati di pinze e fantasia.

Come il filosofo che esce dall'antro non aumentando le proprie conoscenze bensì rendendole più chiare, e più vicine alla realtà, così il lettore di *Storielle per granchi e per scorpioni*, se prima conosceva solo le ombre degli oggetti, piano piano impara a riconoscerne quelli reali e poi le idee, che, secondo Platone, nel settimo libro de *La Repubblica*, sono ciò che di più reale ci sia.

Buona lettura

L'immagine di copertina ritrae il giovane Scotellaro tra i suoi, particolare del celebre dipinto *Lucania '61* di Carlo Levi (Palazzo Lanfranchi, Matera).

Cristiana Lardo al *Settimo cielo*

Sara Cali

Sebbene sottenda al testo una leggerezza diffusa che richiama quella capacità, tanto invocata da Calvino nelle *Lezioni americane*, di planare sulle cose, liberandole dalla gravità, la trasfigurazione della realtà operata in *Settimo cielo* di Cristiana Lardo è affidata, invece, ad un'articolazione piuttosto complessa che si muove negli strati più profondi della narrazione. Poco esibito ma fondante un dualismo che corre lungo il racconto e lo sdoppia in un romanzo dedicato ad Assunta, una giovane dirigente chiamata ad occuparsi di scrittori che non hanno mai pubblicato, e in sette racconti che costituiscono un contrappunto perfettamente armonizzato con il tema principale e fingono di restituire identità ad alcuni dei letterati altrimenti destinati all'oblio. Se il luogo trova una sua unitarietà nel palazzo ministeriale dell'Eur, dove Assunta ha il suo ufficio e la sua dimora, anche il tempo è mosso da una duplicità che sovrappone al presente effettivo della storia un passato che, nella percezione di chi legge, è già ricordo e, come tale, è epurato dall'attualità più pungente. Anche nei racconti, splendide miniature che racchiudono verità compiute, talvolta penetranti, talvolta dolorose, il tempo si apre nelle due direzioni di un passato nostalgico o doloroso e di un futuro lontano, precorritore dei tempi.

La memoria colta si muove tra le righe, «c'era la ricchezza ed è toccata a loro», e si condensa soprattutto in un racconto onirico, quasi fiabesco, *Verso l'alto*, dove s'infittiscono i rimandi da Dalí a Baudelaire, fino ad Ariosto, «ad Alghero, una ventina di anni prima, due ragazzi in gommone avevano riportato dal mare un uccello stranissimo. Lo tenevano dentro il gommone, erano arrivati dal largo e appena arrivati sulla sabbia l'uccello era sceso. La bestia aveva percorso mezza spiaggia e intanto sbatteva le ali per provare a volare; solo che era grande, grandissima: la ragazza aveva detto che era un grifone», (p. 98).

Proprio quando la pandemia è al suo apice, con l'umanità disgregata e disseminata nelle dimore private, Assunta è costretta a recarsi al lavoro per incontrare personalmente gli scrittori a cui il Ministero ha deciso di destinare una pensione, riconoscimento che, di fatto, segnandone l'esistenza, gliela nega per sempre, relegandoli al silenzio degli scaffali dove vengono ammassati e sigillati i manoscritti, «qui ci occupiamo di scrittori. Di pubblicazioni mancate. Di pensione date a quegli scrittori che non pubblicano», p. 34.

E se sono sette i racconti, sette sono anche i piani a cui rimanda simbolicamente il titolo che allude al vero polo magnetico dell'azione: *l'adynaton* che Assunta scoprirà salendo al settimo piano, il meraviglioso, l'inatteso, la ricompensa ad un percorso forse iniziatico, o forse, di purificazione attraverso l'ascesa, riservato solo a chi sa guardare e percepire.

Quel meraviglioso che s'infiltra anche nella scrittura e diventa sguardo adolescenziale ovunque si posi, lo sguardo del "fanciullino" che si guarda attorno per la prima volta e riesce a sfiorare il realismo senza mai scendere nello squallore dell'automatismo lavorativo, confortato da una delicata ironia come quando, nella solitudine del palazzo, si sente l'inequivocabile rumore della fotocopiatrice, «devono essere gli impiegati trapassati nel tempo, divenuti ormai fantasmi burocratici – pensa –, che hanno intriso il posto dei rumori d'ufficio di sempre. Che encomiabile attaccamento al lavoro. In un ministero anche da fantasma si continua a fare fotocopie. Eccola qua la dannazione eterna», (p. 29).

Anche le due figure che affiancano più da vicino Assunta, una ragazza che si è intrufolata nel Ministero per ultimare la tesi e Adalberto, uno scrittore che si stacca dalla anonima folla di scrittori *customers*, «alcuni ripugnanti, altri azzimati, tutti però respingenti e caramellosi», (p. 21), vedranno *l'adynaton* interpretandolo in modo diverso. Angela, futura giurista pur vedendolo, lo interpreta come finzione, «mammamia che meraviglia!» esclama Angela. «Si sa chi è l'autore? Guarda che spettacolo! Di dipinti *trompe-l'oeil* ne avevo visti, ti avevo detto che alle superiori avevo un professore fissato con il genere, ma questo li sbaraglia tutti! E guarda che colori! E questo balcone, che sembra vero? E il mare laggiù, con la schiuma? E quei lampioncini? Guarda che vividezza!», (p. 92).

Il riscatto degli scrittori avviene con la pubblicazione di un romanzo, *La chiave del lucchetto del lockdown*, «l'editore e i critici avevano ammonito: non si tratta di racconti – che tra l'altro non interessano più a nessuno! – ma di un romanzo corale. Un romanzo con tanti personaggi che procedono ognuno per conto proprio ma che poi si ritroveranno tutti nel finale, finalmente accomunati, tutti, nella stessa storia e dallo stesso destino», (p. 134).

Dunque *l'adynaton* è un luogo paradisiaco, un quadro o una raffigurazione platonica della realtà? Sicuramente è il luogo reale dove gli scrittori saranno radunati da Assunta, invitati a festeggiare tutti insieme, «una volta tanto aveva provato a fare del bene agli altri e non solo a sé stessa; in fondo, quello spazio magico era il suo come il loro. Lo spazio dell'inatteso, della possibilità, dell'imprevisto, dell'*adynaton*: lo spazio della letteratura. Che ha una dimensione in più...», (p. 128).

